

https://farid.ps/articles/israel_the_1969_paraguay_plan/it.html

Il Piano Israele-Paraguay del 1969

Nel 1969, Israele lanciò un'iniziativa segreta per incoraggiare l'emigrazione volontaria di palestinesi da Gaza al Paraguay, con l'obiettivo di trasferire 60.000 individui come strategia demografica in seguito alla Guerra dei Sei Giorni del 1967. Il piano fu formalizzato attraverso la Decisione Shin.Taf/24 il 29 maggio 1969 e coinvolse alti funzionari, tra cui il Primo Ministro Golda Meir e il capo del Mossad Zvi Zamir, promettendo ai palestinesi una nuova vita all'estero con incentivi finanziari, terra, lavoro e supporto per l'integrazione culturale. Tuttavia, solo 30 individui furono trasferiti prima che il piano collassasse nel 1970, a seguito di un violento incidente che ne rivelò i fallimenti. Per i palestinesi coinvolti, l'esperienza fu segnata da un profondo inganno: promessi un futuro in Brasile, furono invece abbandonati in Paraguay senza le risorse o il supporto promessi. Questo articolo si concentra sui loro resoconti per evidenziare il costo umano di questa politica sventurata.

Struttura e Promesse del Piano

L'iniziativa, mediata dal Mossad e coordinata tramite l'agenzia di viaggi israeliana Patra, di proprietà di Gad Greiver, offriva ai palestinesi di Gaza un pacchetto allettante: un pagamento unico di 100 dollari (circa 750 dollari attuali), spese di viaggio completamente coperte, residenza immediata nel paese ospitante, un percorso verso la cittadinanza entro cinque anni, terreni agricoli, opportunità di lavoro e supporto per l'integrazione culturale, incluso l'aiuto linguistico. Il Paraguay, sotto il dittatore Alfredo Stroessner, accettò di accogliere gli emigranti per un pagamento di 33 dollari a persona, con un anticipo di 350.000 dollari per i primi 10.000, immaginandoli come forza lavoro per lo sviluppo agricolo.

Per i palestinesi, le promesse erano particolarmente allettanti. Gaza nel 1969 affrontava una stagnazione economica e le pressioni dell'occupazione israeliana, rendendo la prospettiva di un nuovo inizio in Brasile – un paese spesso evidenziato negli sforzi di reclutamento di Patra – molto attraente. Gli agenti commercializzavano il programma come un trasferimento strutturato con lavoro, appezzamenti di terreno e assistenza per imparare il portoghese o integrarsi culturalmente, rivolgendosi a individui disperati per la stabilità. La promessa del Brasile, con la sua diaspora araba consolidata e opportunità economiche, contrastava fortemente con la realtà che li attendeva.

Resoconti Palestinesi: Ingannati e Abbandonati

I resoconti dei palestinesi rivelano un tradimento evidente. Una narrazione vivida viene da Mahmoud, un palestinese reclutato tramite Patra con assicurazioni di lavoro e terra in Brasile, complete di supporto per imparare il portoghese e integrarsi in una comunità vivace. Ricevette documenti e un biglietto aereo, solo per scoprire, arrivando ad Asunción, in Paraguay, di essere stato ingannato. Non c'era il Brasile, né lavoro, né terra, né supporto per l'integrazione culturale – solo un misero pagamento di 100 dollari e documenti di resi-

denza di scarso valore pratico. La storia di Mahmoud è emblematica dell'inganno affrontato dai pochi partecipanti, che si ritrovarono abbandonati in un paese sconosciuto senza risorse o comunità.

Altri resoconti riecheggiano questo senso di abbandono. I 30 palestinesi trasferiti dovettero navigare nel panorama linguistico e culturale del Paraguay – dominato da guaraní e spagnolo – senza il supporto linguistico promesso. I terreni agricoli promessi non si materializzarono mai e non furono istituiti programmi di lavoro. I partecipanti si sentirono “ingannati” per aver lasciato Gaza, con le loro aspettative di un trasferimento strutturato infrante dalla realtà dell’isolamento e della negligenza. La promessa di integrazione culturale, cruciale per adattarsi a una nuova società, era completamente assente, lasciando gli individui a cavarsela da soli in un paese senza una diaspora palestinese che offrisse supporto. Questo abbandono approfondì il loro senso di tradimento, poiché si resero conto di essere stati parte di una manovra geopolitica piuttosto che destinatari di genuine opportunità.

La Sparatoria all’Ambasciata del 1970: Una Reazione alle Promesse Infrante

Il collasso del piano fu accelerato da un drammatico incidente il 4 maggio 1970 presso l’ambasciata israeliana ad Asunción. Due emigranti palestinesi, Talal al-Dimassi e Khaled Darwish Kassab, spararono e uccisero Edna Peer, una dipendente dell’ambasciata, in un atto spesso etichettato come il primo caso di terrorismo palestinese all'estero. Tuttavia, il contesto suggerisce una storia più complessa. I palestinesi cercarono assistenza dall’ambasciata dopo che un agente del Mossad promesso – responsabile di organizzare immobili e opportunità di lavoro – non si presentò. Quando l’ambasciatore li respinse, ignorando le loro suppliche, la loro frustrazione esplose in violenza.

Questo incidente solleva interrogativi sull’etichetta di “terroismo”. Le azioni degli uomini, sebbene tragiche e ingiustificabili, sembrano radicate nella disperazione per le promesse non mantenute di terra, lavoro e supporto. Sentendosi abbandonati sia da Israele che dal Paraguay, il loro attacco fu meno un atto pianificato di violenza politica e più una reazione al tradimento e alla negligenza. La sparatoria espose il piano a un esame internazionale, suscitando lamenti da parte degli stati arabi alle Nazioni Unite e fermando l’iniziativa. Sottolineò anche la profondità della disillusione palestinese, poiché le promesse infrante alimentarono risentimento e disperazione.

Il Costo Umano delle Promesse Non Mantenute

Le promesse non mantenute lasciarono un impatto profondo sui palestinesi coinvolti:

- **Devastazione Economica:** Il pagamento di 100 dollari era del tutto inadeguato per stabilire un sostentamento in Paraguay, dove non furono forniti né lavoro né terra. Partecipanti come Mahmoud affrontarono difficoltà immediate, senza mezzi per sostenersi.

- **Isolamento Culturale e Sociale:** Senza supporto linguistico o programmi di integrazione culturale, i palestinesi lottarono per adattarsi alla società paraguaiana dominata da guaraní e spagnolo. L'assenza di una comunità palestinese esacerbò il loro isolamento, a differenza della promessa integrazione nella diaspora araba del Brasile.
- **Tradimento Psicologico:** L'inganno – essere promessi il Brasile ma inviati in Paraguay – erose la fiducia. Rendersi conto di essere stati pedine nella strategia demografica di Israele lasciò i partecipanti con un senso di sfruttamento e perdita, aggravato dall'impossibilità di tornare a Gaza.
- **Spostamento Forzato:** La natura “volontaria” del programma era discutibile, poiché le pressioni economiche di Gaza costringevano alla partecipazione. Essere ingannati sulla loro destinazione e abbandonati all'arrivo approfondì il senso di spostamento.

Questi resoconti, sebbene limitati dalla piccola scala del piano, evidenziano un modello di sfruttamento. Il fallimento del piano derivò dalla sua incapacità di mantenere questi impegni, lasciando i palestinesi bloccati e il Paraguay cauto riguardo a ulteriori coinvolgimenti.

Implicazioni Etiche e Geopolitiche

I difetti etici del piano erano evidenti. I critici, inclusi i sostenitori palestinesi, sostengono che rasentasse lo spostamento forzato, sfruttando la disperazione di Gaza per ridurre la popolazione palestinese. Il coinvolgimento del Mossad, che mediò l'accordo e cessò la caccia ai nazisti in Paraguay nello stesso periodo, accrebbe le percezioni di manipolazione. La segretezza dell'accordo, nascosta fino alla sparatoria del 1970, alimentò accuse di condotta non etica. Il Paraguay, temendo reazioni da parte delle nazioni arabe, si dissociò rapidamente, con Stroessner che abbandonò il piano dopo l'incidente.

Per i palestinesi, l'esperienza rafforzò una narrazione di spostamento e fiducia tradita. La piccola scala del piano – il trasferimento di soli 30 individui – contribuì poco agli obiettivi demografici di Israele, ma lasciò cicatrici durature sui partecipanti. Il costo umano riflette le conseguenze di una politica che privilegiava la strategia rispetto all'umanità.

Eredità e Lezioni

Il Piano Israele-Paraguay del 1969 rimane una nota a piè di pagina nel conflitto israelo-palestinese, ma il suo impatto sui pochi partecipanti è profondo. I resoconti palestinesi di una futura promessa in Brasile – completa di terra, lavoro e supporto culturale – solo per essere abbandonati in Paraguay rivelano il costo umano degli esperimenti geopolitici. La sparatoria all'ambasciata del 1970, scatenata dall'assenza di un agente del Mossad promesso e dal rifiuto dell'ambasciatore, riflette la disperazione di coloro che furono traditi, sfidando etichette semplicistiche come “terroismo”.

Mentre emergono discussioni su proposte di migrazione simili, queste storie servono da monito. Le politiche guidate da obiettivi demografici devono dare priorità alla trasparenza e al supporto autentico per evitare di ripetere i fallimenti del 1969. Per i palestinesi coin-

volti, il piano è un duro promemoria di promesse non mantenute, le loro voci un richiamo alla responsabilità di fronte allo spostamento e all'inganno.